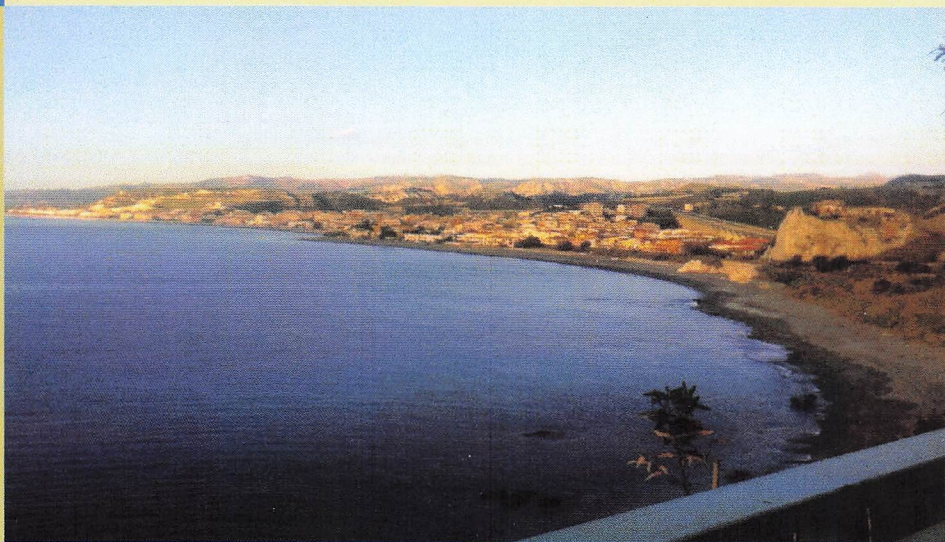


SALESIANI DON BOSCO



In terra di Bova Marina

RICORDO

DI

DON LUIGI LACROCE

BOVA MARINA (Reggio Calabria)

SALESIANI DON BOSCO

In terra
di
Bova Marina

RICORDO
di
DON LUIGI LACROCE

BOVA MARINA (Reggio Calabria)



Sac. Luigi Lacroce

Biografia di don Luigi Lacroce
Isca sullo Jonio (CZ) 15/06/1942
Salerno 03/05/2015

a cura di
Santo Scialabba
dell'Unione Exallievi "Don Bosco"
Bova Marina (RC)

**"Ci sveglieremo, altri cieli
ci rapiranno gli occhi in un abbaglio
un'alba numinosa senza veli"**

Patrick Branwell Brönte, Poesie

PARTE PRIMA

Bova Marina - Salesiani

Nell'Anno della Vita Consacrata, nel Bicentenario della nascita di don Bosco, il 3 maggio 2015, il Signore ha voluto glorificare, chiamandolo all'eternità, il nostro caro don Luigi Lacroce.

Don Luigi era un *"Salesiano tutto d'un pezzo!!... Come li voleva don Bosco!"*.

Originario di Isca Marina, nel catanzarese, aveva compiuto 72 anni, di cui 56 di vita religiosa, 45 di sacerdozio e 34 anni a Bova Marina. Primogenito di 11 figli, da ragazzo aveva conosciuto i salesiani a Soverato dove aveva compiuto i primi studi.

Giovane e preparato, ha conseguito la Licenza in Storia della Chiesa all'Università Gregoriana di Roma e in seguito negli anni '90 quella di Pedagogia.

Ormai salesiano e prete, per molti anni ha insegnato Storia della Chiesa, sia nella Facoltà Teologica di Castellammare di Stabia (Napoli) e di Messina, preparando molti giovani alla vita sacerdotale, sia formando tantissimi insegnanti di Religione Cattolica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria.

E' stato sempre considerato la memoria storica salesiana di Bova Marina e punto di riferimento culturale per gli eventi, religiosi e non, di tutta la Bovesia.

Sacerdote esperto di anime, educatore attento alla formazione dei giovani, irreprensibile nella disciplina e nell'insegnamento, confratello esemplare, ha amato Bova Marina e si è fatto amare dai bovesi.

Tutti lo ricordano con il suo volto sereno, attento e preoccupato per gli altri.

Appassionato predicatore della Parola di Dio e dispensatore dei Suoi Sacramenti.

Fino all'ultimo, ha servito la comunità parrocchiale con la buona parola, immancabilmente disponibile per le confessioni e con la corona del Rosario che lo univa incessantemente alla Vergine Santa, Ausiliatrice e Stella del Mare, titolo col quale si venera a Bova Marina.

Preciso e puntuale negli incontri formativi, riusciva sempre a perfezionare e coadiuvare il Consiglio della Comunità Educativa Pastorale.

Da memoria storica bovese, ha ricostruito, anche dal punto di vista antropologico la storia dei "100 anni di presenza salesiana a Bova Marina (1898-1998)" e collaborato alla redazione del testo unico commemorativo.

Malgrado i suoi problemi di vista, che comunque non hanno frenato la sua attività pastorale, non ha mai smesso di studiare e di consigliare libri sacri e formativi. Spesso non distingueva i caratteri somatici ma riusciva a riconoscere dalla voce ogni suo parrocchiano che incontrava per strada.

Verso la fine del 2013, i suoi acciacchi si sono accentuati al punto da richiedere il ricovero nell'infermeria ispettoriale di Salerno, dove grazie alle amorevoli cure recuperò in buona parte sia fisicamente che moralmente. A luglio tornò per qualche giorno nella sua Bova Marina.

Ma si vedeva che don Luigi non ero più lo stesso! Rientrato, dall'ultimo ricovero ospedaliero, inizia un vero calvario fino al momento della morte.

I funerali si sono svolti a Bova Marina nel pomeriggio del 4 maggio 2015, con una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Ispettore don Pasquale Cristiani. Erano presenti il Vicario Generale della Diocesi, delegato espressamente da S. Ecc. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio C.-Bova, il Vicario episcopale per la Vita Religiosa, il Vicario della zona pastorale (Bova - Bova Marina - Brancaleone - Condofuri - Palizzi - Staiti), parroci e confratelli delle comunità parrocchiali e salesiane viciniori, la Madre Provinciale delle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore con la Comunità di Bova Marina, e altre consorelle

FMA (Reggio/Modena) e del Preziosissimo Sangue (Palizzi). Numerosa anche la popolazione che ha pregato ed espresso il cordoglio al Direttore-parroco dei salesiani e ai familiari presenti. La salma dopo il saluto accorato dei confratelli e fedeli è stata trasportata a Isca sullo Jonio, paese natale. Il 5 mattina don Gaetano Nalesso, Direttore-parroco, con don Pasquale Martino, già Ispettore e attualmente Direttore dell'Opera Salesiana di Salerno (in cui don Luigi ha vissuto ultimamente) e altri confratelli dell'Opera Salesiana della vicina Soverato e della Diocesi locale, col Parroco hanno celebrato una Messa esequiale insieme ai familiari e tutto il paese.

Nell'abbraccio del Padre, preghi per noi.

don Gaetano Nalesso
Direttore Opera Salesiana - Bova Marina

Don Luigi: l'uomo, il sacerdote

L'arrivo di Don Luigi nella casa salesiana di Bova Marina si inquadra dentro la storia missionaria di Don Bosco nei territori che venivano ritenuti bisognosi di cure pastorali cristiane e di valori riformatori della società; sempre fu una fortuna per questo paese la immigrazione di uomini di Chiesa, desiderosi di aprire alla realtà territoriale il mondo dello spirito, il libro infinito della Scuola, il sentimento della fratellanza.

Nulla è più formativo della passione e dell'affetto che i salesiani hanno dato alla cura dei giovani, per farne "buoni cristiani e onesti cittadini".

Bova Marina e il territorio della Grecia non lo hanno dimenticato, dimostrando loro accoglienza e solidarietà, li hanno adottati, tenuti come concittadini, apprezzati per la loro cultura e l'impegno civile e religioso.

Don Luigi è testimone luminoso della grande finalità educativa della Congregazione dei Salesiani.

L'impressione era che lo circondasse un riflesso di leggero chiarore: fosse il viso rotondo o i bianchi capelli a spazzola o il naturale sorriso, quando veniva fermato e salutato da qualcuno; l'andatura era lenta, poteva sembrare quasi circospetta, come se la mente stesse traguardando il mondo attorno, da più angolazioni, per poi decidere quale fosse la decisione da prendere, quella oculata, quella giusta; la voce era squillante, chiara la dizione della parola, sotto alla quale viveva quasi sempre uno humour sottile, che nutriva un senso generoso di universale comprensione per le cose e il loro svolgersi, e per gli uomini tutti, ai quali, nonostante le loro permanenti contraddizioni, sapeva offrire ancora un credito di lungo periodo, quasi incondizionato. Ma quanto più partecipava al destino degli altri, non si escludeva dal gioco, si sentiva come gli altri, ascoltava con attenzione il flusso delle parole che il mondo sciorinava, le accoglieva e le separava, come un pastore dentro al recinto il gregge; amava il gregge come le parole, avrebbero continuato la genia i capretti e queste avrebbero costituito il nucleo del progresso della civiltà; quando dialogava, era misurato, c'era dietro la fatica del metodo, la segreta preparazione della mente insonne, la composizione dello "spartito" e la sua direzione, la finalità e la personale interpretazione. Tutti erano attratti dalla capacità affabulatoria della sua parabola evangelica, dal piano colto della specialistica storia della Chiesa, dalla stringata evidenza dell'impianto oratorio; senza gesticolazioni o mimiche teatrali volte a captare l'uditorio, si avvertiva talvolta un cambio discreto, del registro vocale, che non turbava l'attenzione, come se volesse scusarsi di essere entrato nell'intimità di ognuno, senza un toc-toc alla porta.

Era attento e controllato con il prossimo, conosceva il rispetto che si doveva agli altri e sapeva che ne sarebbe stato contraccambiato; voleva dialogare, parlare con la gente, sentire la voce che trasmette il pensiero e le emozioni, chiedersi perché ci fosse soddisfatta gratificazione negli uomini solo nelle loro relazioni sociali, e perché l'individualismo fosse una categoria comportamentale ricercata e diffusa. Voleva entrare nel cuore dei giovani e vedere

progetti, richiamarli all'attenzione dei valori universali dispersi; gli occhi avrebbero voluto leggere libri, estasiarsi di immagini, mangiarsi la storia dell'arte e viverla a distanza ravvicinata, come si ha con le persone con cui si ha più dimestichezza; era una bramosia di conoscenza permanente, senza condizionamenti, era come un esporsi alla luce del sole eternamente ricercata, forse perché sapeva che prima o poi quella si sarebbe dissolta dentro ai suoi occhi abbuaiati dalla malattia che lo affliggeva e che tentava di vincere con le medicine e le spese lenti; e allora sentiva un volo di debolezza, un vacillamento, un'incertezza, che si trasfondevano nei caratteri grandi della sua scrittura con cui copriva le pagine dei quaderni, che belli erano alla fin fine, ma gli mostravano, anche, la legge insopportabile della sopravveniente cecità. Proprio lui che credeva di essere, talvolta, poco tollerante, lasciava l'impressione che i suoi gesti esprimessero una calma di movimento; lo si vedeva in tutti gli incontri con gli amici, nei tratti distesi del viso che trasmettevano un'impressione di benessere, quasi di gioia; tutto sembrava nuovo, come visto per la prima volta; rispettava sempre gli appuntamenti, anticipava semmai l'attesa, un'anima che si rammaricava di aver poco goduto del tempo che scorreva e al quale avrebbe potuto rapinare i suoi segreti. Nel parlare, il carattere contratto iniziale si scioglieva in un linguaggio pulito e suadente, come se leggesse un testo di dizione ma che dimostrava il possesso del metodo analitico e lo spessore della logica. I libri, in tanti, coprivano il tavolo, li acquistava come un bisogno, e come se fossero persone li toccava, perché ne sentiva la presenza, l'odore della carta, l'incisione sul dorso, il tagliente filo dei fogli; soprattutto testi di Storia della Chiesa che si aprivano al cuore delle Scritture, nell'eterno messaggio di giustizia, di amore e di fede, come vibrazioni di canto, assaporando le espressioni o sottolineandole con insistenza; non travasavano dogmatismo le idee, si rivestivano di chiarezza razionale, di polemica anche, di tolleranza e lungimiranza; la monotonia non era il suo forte, fuggiva da un tema all'altro, nel viaggio eterno del sapere, sempre nella segreta attesa della comparazione che li rendeva preziosi; la

storia e la cronaca, la parabola evangelica e il richiamo morale, la quotidianità, tutto aveva diritto di ospitalità, come i migranti che in queste ore premono alle frontiere dell'umanità del "benessere economico". Di giorno sostava volentieri al confessionale, nella chiesa Don Bosco, in attesa; officiava la S. Messa spesso all'Istituto delle Suore, iniziava il cammino di ritorno, a piedi, quando se la sentiva, passo dopo passo, come se li contasse, e numerasse i battiti del cuore come un metronomo; sapeva di sicuro quanto mancava al traguardo, per ogni uscita e ogni rientro, sia che andasse all'edicola sia che si avviasse a piazza stazione, era una questione particolare di progettazione mentale.

Bova Marina era diventata il luogo dove aveva posto le sue radici da tempo, più di chiunque altro salesiano, discreto e presente, un'icona, come quelle piante che crescono e ingrandiscono dentro al loro ciclo vitale naturalmente, e i rami e il tronco trovano il loro spazio, le foglie si levano verso il cielo recuperando la luce del sole. La sua vita si era sedimentata e fissata su questa punta estrema di Calabria, senza traumi o ripensamenti, trovandovi molti elementi ambientali che gli richiamavano atmosfere e paesaggi del suo paese d'origine, Isca Marina (CZ); il mare, le colline, i colori vivi e abbacinanti dell'estate, l'orizzonte terso dello Jonio verso la Grecia. Il suo mondo culturale e gli studi avevano non pochi richiami alla classicità, alla filosofia di quella terra che lo affascinava e lo estasiava; se ne imbeveva con tutta la voglia del bambino che ricerca l'acqua, dopo la sua inebriante partita al pallone; i grandi della scienza erano compagni del viaggio della mente e lui, piccolo, era aggrappato alle loro mani, non se ne staccava, perché quelle idee gli piacevano, gli infondevano meraviglia e stupore, come quello che prende il nipote quando ascolta la narrazione del nonno; le parole diventavano più che un suono, assumevano contorni di linee e segni di cui lui stesso si beava, tanto quei concetti se li sentiva suoi a furia di pensarli. Non si sentiva solo accanto ai protagonisti della storia, gli facevano compagnia e gli parlavano. Ma con la malattia la solitudine arrivò, di soppiatto, come un ladro che ruba la vita e si porta via le cose di cui ci si è circondati, e

allora i colori si spengono, il suono del vento si attutisce, il prossimo stesso lo si percepisce in altro modo; anche il libro, che è stato il compagno di una vita, smuore lentamente; un ciclo si compie, ciò che conta è quello che si è saputo donare.

A don Luigi va il riconoscimento della sua opera in territorio di Bova Marina e il nostro commosso ricordo.

Santo Scialabba
exallievo



Don Luigi : la santa allegria salesiana

PARTE SECONDA

Testimonianze

Grazie, don Luigi.

Ho conosciuto don Luigi nel settembre 1994 e, insieme, abbiamo vissuto per 19 anni nella casa di Bova Marina. Abbiamo condiviso progetti, sogni, iniziative. L'ultima volta l'ho incontrato a Salerno, pochi giorni prima che lasciasse questo mondo per ricongiungersi a Cristo al quale aveva donato la sua vita e nel quale aveva riposto la sua speranza. Portava i segni evidenti della sua malattia e della sua sofferenza, ma mi sorrideva. Io sono molto grato a Don Luigi perché mi ha accompagnato sempre con i suoi saggi consigli, la sua esperienza e il suo esempio.

Don Luigi era un uomo di cultura, intellettualmente vivace e curioso, sempre attento alle novità e impegnato nell'aggiornamento. Ricordo le lunghe serate d'inverno quando ci intrattenevamo piacevolmente a disquisire su tematiche teologiche o pastorali. Dietro i progetti pastorali dell'Opera Salesiana di Bova Marina c'è la sua mano, attenta alla realtà, schematica e precisa. Don Luigi era un uomo di fede. La fragilità delle sue condizioni di salute, che possiamo dire l'ha accompagnato per tutta la vita, l'ha sempre vissuta con serenità, cercando di non far pesare sulla comunità le sue difficoltà e le sue sofferenze. Ha abbracciato la croce e l'ha portata con fede e coraggio, ha partecipato alle sofferenze di Cristo. Cercava di evitare di parlare delle sue condizioni di salute e offriva al Signore i suoi giorni e le sue pene. Grazie don Luigi del tuo esempio. Grazie per tutto quello che mi hai insegnato con le tue parole e con la tua coerente vita salesiana e sacerdotale. Grazie per i 19 anni vissuti insieme.

Don Natalino Carandente

“ Il professore “

Ho conosciuto don Luigi, *“il professore”*, nel giugno del 1984 a Bova Marina. Sono stato mandato come *“Chierico”* per il periodo estivo, provenivo dalla *“Crocetta”* (Studentato Teologico Internazionale di Torino), dove avevo concluso il 1° anno di Teologia.

Scrivere su don Luigi non è semplice, perché il pericolo di non rendergli verità è grande.

Don Luigi è stato un dono di Dio per sé e per gli altri.

Era pieno di Dio e di don Bosco, preparato, sicuro e disponibile come Confessore e Direttore Spirituale.

È stato per lungo tempo vicario della Comunità salesiana, assente il direttore, aveva cura in prima persona che tutto funzionasse al meglio. Non c'era settore della casa che non lo vedesse interessato.

Don Luigi, nella sua persona ci ha testimoniato l'Amore; ha accompagnato tante persone con dolcezza e pacatezza e ha introdotto molte persone alla vita cristiana e spirituale.

Ho sempre ammirato in don Luigi, la grande voglia che aveva per lo studio umano e cristiano.

A livello personale, la differenza di età tra noi (20 a.!) ci ha permesso di far nascere simpatia, accoglienza e stima che ci permetteva di parlare e confrontarci senza alcuna difficoltà. Vedevo in lui la persona matura e saggia, il *“professore”*.

Don Luigi non ha trasmesso soltanto nozioni storiche, ma sensibilità, metodo, passione per il sapere umano e cristiano, e non di meno la serietà e l'impegno.

Per noi, cristiani e salesiani, ogni Via Crucis, dovrebbe trasformarsi come quella di Cristo in un cammino di speranza e di gioia. Grazie don Luigi!

Sac. Natale Spina

La forza del ministero sacerdotale nella preghiera

P. Luigi Lacroce, l'ho conosciuto fin da quando ero ragazzo che frequentavo Bova Marina, paese di residenza dei miei nonni materni.

Padre Luigi, ha esercitato particolarmente il ministero della confessione, con tanta dedizione, nella chiesa e presso la casa degli ammalati, che assiduamente andava a trovare.

Ricordo sempre ciò che mi raccontava mio nonno, ammalato, quando andavo a trovarlo ed era passato don Luigi: *"poverino, nonostante i suoi acciacchi è sempre puntuale nel portarmi la consolazione del Signore nell'Eucarestia e nel confortarmi con le sue parole. Quando lo vedo arrivare, smetto di lamentarmi perché mi riempie il cuore..."*.

Don Luigi traeva la forza del suo ministero sacerdotale dalla preghiera.

La recita del S. Rosario, alimentava il rapporto esistenziale con la persona vivente del Signore Gesù.

Padre Luigi, sempre schivo e lontano da ogni esibizionismo, ha comunicato il suo cuore ricco di calore, di delicata attenzione alle persone, di sincera gratuità.

Don Luigi, non esibiva mai sapienza o intelligenza, anche se era un uomo di intelligenza viva e di forte capacità intuitiva: non si imponeva mai sugli altri con la forza delle sue conoscenze o del suo ruolo, faceva tutto con umiltà e sapienza evangelica.

Partecipava sempre agli incontri, puntualmente e con interesse, prendeva sempre appunti e quando qualcosa non riusciva a trascriverla, interveniva per far ripetere e per non farsi sfuggire nulla.

Faceva tutto con passione e con amore, nonostante le difficoltà fisiche e questo è stato un esempio di sacerdote che conservo nel cuore con affetto e ammirazione.

Sac. Leone Stelitano
Vicario Zonale

Saper cogliere il meglio!

Don Luigi Lacroce: un uomo, un prete, un salesiano a tutto tondo. Indifferente alle banalità, ha sempre mirato alla concretezza. Persona dai toni bassi e dalle idee alte, ha saputo essere vicino a

chi ha avuto bisogno di una parola, di un gesto positivo che spesso diveniva illuminante. Mai sopra le righe ma risoluto nel pensiero e nella parola, ha donato la sua vita, in nome del Cristo risorto, alla famiglia salesiana, alla Chiesa e con essa alla gente.

Salesiano capace di relazionarsi con chiunque, sapeva cogliere nel suo interlocutore il meglio, spronandolo così a migliorarsi.

Avendo avuto, nel tempo, l'opportunità di frequentarlo e di conoscerlo, ho apprezzato la sua intelligenza, la sua arguzia, la sua razionalità, la profondità della sua fede.

Uomo di assoluta modestia e di spessore culturale, salesiano tra i migliori da me conosciuti, lascia un vuoto in chi ha avuto modo di avvicinarlo, ma anche un segno, una speranza in più.

Resterà, comunque, nella mia mente e nel mio cuore, accanto ad alcuni altri salesiani capaci e attenti, mancati nel tempo, come don Tedeschi, don Umana, don Cosato, don Coin.

Avv. Antonio Pizzi

Presidente Unione Exallievi di Bova Marina

Una grande amicizia

(lettera al Direttore della Casa di Bova Marina)

Carissimo don Gaetano, noi forse non ci conosciamo perché manco dall'Ispettorato Meridionale da oltre 30 anni.

Al carissimo don Luigi Lacroce ero molto legato in amicizia oltre che come confratelli da quando eravamo insieme come docenti allo Studentato Teologico di Castellammare di Stabia assieme anche a don Sabino Palumbieri, a cui ho dato la notizia.

Avrà forse sentito il mio nome perché per molti anni ho frequentato la Casa di Bova Marina.

In estate fino a qualche anno fa, quando don Luigi era ancora a Bova, venivo per un po' di riposo e per trascorrere qualche giorno in sua compagnia.

Inoltre molte volte sono venuto durante la Settimana Santa per un aiuto pastorale.

Alla notizia della morte di don Luigi sono rimasto molto addolorato proprio per la nostra grande amicizia.

Desidero partecipare al vostro dolore con la mia preghiera e la mia vicinanza. Oggi ho celebrato l'Eucarestia per Lui e ho messo la notizia in Facebook.

Ho scritto anche al Vicario Ispettorale, ma desideravo esprimere la mia partecipazione anche a Lei, Direttore di Bova, e al dispiacere dei confratelli della Comunità, specie a don Lindo e a don Natale che mi conoscono bene.

Restiamo uniti nella preghiera, come don Luigi è vicino a noi e a tutti i confratelli e agli abitanti della cittadina di Bova Marina, dove è vissuto per molti anni.

Una preghiera e un caro saluto a voi tutti, don Mario Cimosà

Prof. dr. don Mario Cimosà

Università Pontificia Salesiana - ROMA

Umile, semplice e disponibile.

Il cammino della nostra vita, seppur interessato da varie difficoltà, delusioni e sofferenze, raggiunge l'oasi della grazia donata dal nostro buon Dio, attraverso i suoi ministri.

Ho avuto la fortuna di conoscere don Luigi Lacroce nell'anno 2003, sino alla data della sua morte, avvenuta il 03/05/2015, in quanto lavoro come cuoca presso l'istituto salesiano di Bova Marina, dove don Luigi ha vissuto, esercitando per più decenni il suo ministero di sacerdote salesiano nella parrocchia di Maria SS. Immacolata.

Don Luigi si presentava davanti ai miei occhi come una persona umile, semplice e disponibile, secondo l'esempio di Don Bosco. Nel dilettermi ad eseguire accuratamente i lavori che mi venivano assegnati, ascoltavo estasiata il racconto della sua infanzia, vissuta con la madre casalinga e il padre ferroviere, entrambi dediti, nel timore di Dio a crescere, con spirito di sacrificio, ben undici figli. Dai lunghi colloqui avuti con lui ho tratto grandi insegnamenti che mi hanno mutato ad agire in ogni decisione della vita con spirito di verità e di giustizia, come sempre mi esortava a fare, in qualità

di padre spirituale e dopo aver pregato incessantemente la Madonnina Madre Ausiliatrice.

Ricordo le sue parole, avvero la sua presenza, perché lui è accanto a me, insieme al mio angelo custode.

Preziosa D'Agui

Parole aperte al conforto

Un sacerdote, un uomo, un amico. Gli occhi di chi scrutava e sapeva leggere un volto, pur con poca vista! Le parole che sommessamente entravano nell'animo, aprendo scenari mai visti. Quelle stesse parole che hanno confortato, hanno supportato, hanno risposto. Un contatto emotivo che toccava il cuore. Un teologo che sapeva insegnare l'indicibile. "La fede è un dono che viene dato a tutti, scrutando dentro noi ci accorgiamo di averlo ricevuto e decideremo in piena libertà di riconoscere Dio che ci ama incondizionatamente, senza nulla in cambio". Queste parole caro don Luigi sono nel cuore di chi l'ha conosciuta, apprezzata e amata. Saggio e forte, amorevole e discreto, concreto e giusto. Un sacerdote vero: la preghiera la sua vita, l'esempio il suo essere, la fede il suo carisma.

Un uomo che rimarrà presente nel ricordo incancellabile, un umile e grande strumento del Signore, per lasciare un segno divino in noi.

Ti voglio ricordare, in un abbraccio di fede, che mi stringe forte, per non abbandonarmi mai.

Daniela Iriti

Confessore attento

Per me era un punto di riferimento molto importante, un confessore attento, preciso, toglieva ogni dubbio alle mie domande e mi confortava per i problemi spirituali. Seguivo con piacere la Santa Messa celebrata da don Luigi, perché le sue omelie, sempre profonde, da grande studioso, mi arricchivano spiritualmente.

Lo ricorderò sempre con devota stima.

Dott. Pino Mesiani Mazzacuva

“Tutto passa: ciò che non è eterno è niente”. (Don Bosco)

Col ritorno alla casa del Padre, nella Gerusalemme celeste, Don Luigi Lacroce per tutta la comunità iscana lascia un ricordo indelebile di bontà, carità e amore in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato per le qualità umane e sociali, per le sue doti intellettuali, per il suo Carisma nella Famiglia Salesiana. Ha lasciato il Paese di Isca sin dalla sua adolescenza, attratto dalla figura sapiente e mite del suo fondatore S. Giovanni Bosco, ha integrato nella sua vita lo spirito gioioso per gioire e far gioire. Come Parroco di questa comunità, ho ammirato la tenerezza sacerdotale nel celebrare l'Eucarestia, la sua umile presenza nel tempo estivo, rammaricato di non potermi aiutare abbastanza a causa dei problemi di salute. Tanti sono stati i momenti di confronto, di scambio di opinioni, di consigli. Ricordo le sue profonde riflessioni sull'attualità del metodo preventivo di Don Bosco, sulla devianza dei giovani, sulla responsabilità dei genitori e delle Istituzioni, temi trattati nel suo lungo percorso come docente ed esemplare Salesiano Sacerdote. Una caratteristica dolce e silenziosa: vederlo con la corona in mano alla preghiera del S. Rosario, vero cantore dell'Ausiliatrice, momento in cui devozione e amore si uniscono alla grande Famiglia Salesiana. È proprio vero, quanto affermava Don Bosco: *“È quasi impossibile andare a Gesù se non ci si va per mezzo di Maria”*. Don Luigi era un uomo di pace, amava la pace e la concordia; con il suo sorriso ci sprona ancora ad essere sempre costruttori di pace. Saper sorridere per un salesiano è una grande virtù, un segno di bontà. Ricordava spesso quanto amava dire il Santo fondatore della sua Congregazione: *“Fare del bene a chi si può, del male a nessuno”*. Rendo grazie a Dio per aver conosciuto il Sacerdote Salesiano Don Luigi, per l'amicizia, per tutte le qualità e i talenti che ho ammirato in lui, per la gioia e la sua presenza. Sii benedetto, Signore, per tutto ciò di bello e di buono vi è stato nella vita del nostro caro Don Luigi. Nulla di questo vada perduto e il mondo vi trovi un supplemento di felicità.

Sac. Antonio Solano - Parroco

Isca sullo Jonio – Marina, 29 Maggio 2015

"A te, Signore, il mio "sì" ed il mio "grazie".

A quanti amo in te il dono del tuo Amore e della tua Pace"

Castellammare 21 Marzo 1970 - Ordinazione sacerdotale Luigi

Questo è quanto ha voluto scrivere nei ricordini della sua Ordinazione Sacerdotale.

Per Luigi questo è stato il suo sogno realizzato, traguardo che ha voluto con tutte le sue forze anche se tutto congiurava contro a causa dei suoi problemi di vista.

È stato un momento importante per Luigi, per la mia famiglia (mio padre e mia madre in modo particolare) e per tutta la Famiglia Salesiana.

Grazie a Dio questo grande sogno si è realizzato e con l'aiuto della Madonna è riuscito a coronare questo grande traguardo tanto sospirato.

Ma bisogna anche mettere in evidenza la sua grande volontà. S. Agostino lo ha fortemente stimolato: *"Homines sunt voluntates"* (Gli uomini sono volontà). Sì grande volontà che gli ha permesso di ottenere grandi traguardi: Licenza in Storia della Chiesa e Laurea in Pedagogia.

Ecco perché il suo "sì" - sia fatta la tua volontà, come atto di sottomissione alla volontà di Dio con umiltà e massima disponibilità.

Con questo atteggiamento si manifesta anche la sua devozione alla Madonna, all'Ausiliatrice (come la invocava don Bosco), che con il suo *fiat* ha permesso la redenzione del mondo. Maria, guida sicura e forte della sua vita, invocata ogni giorno con il Santo Rosario e con meditazioni mariane.

Da questo atteggiamento di sottomissione a Dio nasce spontaneo anche il suo "grazie": grazie a Dio per i doni che gli ha dato, grazie a Maria per il materno aiuto, grazie ai genitori per la vita e per la disponibilità dimostratagli nell'incoraggiare le sue scelte, grazie ai suoi confratelli e ai superiori che lo hanno sempre aiutato in ogni momento, grazie a tutti quelli che lo hanno amato, in modo

particolare a tutti i suoi alunni e a tutti i parrocchiani di Bova Marina.

La vita di Luigi, come dicevo, è stata intensa e vissuta sempre alla presenza di Dio ed è stata improntata all'insegnamento di don Bosco *"Da mihi animas caetera tolle"*: fino alla fine il suo "sì" è stato pieno e senza riserve.

La mia famiglia ringrazia Dio per averci dato la gioia di Luigi, Salesiano Sacerdote: è stato un dono grande del quale non ci stancheremo mai di ringraziare il Signore.

Chiudo questa mia breve riflessione con le parole di Giobbe:

"Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il nome del Signore!".

Riflessioni del fratello Silvano Lacroce

Il ricordo di Don Luigi Lacroce

Nel dicembre dello scorso anno (2014) ho avuto il piacere di trascorrere a Salerno alcuni giorni in compagnia di Don Luigi, dove si trovava da circa un anno per problemi di salute. Sono stati dei giorni molto belli per entrambi. Ancora la sua salute non era compromessa anche se c'era qualche avvisaglia. La mattina lo accompagnavo nella Cappella dell'Infermeria dell'Istituto Salesiano dove concelebrava con altri confratelli anche loro in precarie condizioni di salute o avanti negli anni.

Era una Santa Messa celebrata con molta devozione, intensa ed emozionante perché, tutti i sacerdoti, avendo molti anni di consacrazione religiosa, procedevano all'unisono, con calma e senza fretta (come dovrebbero essere tutte le Celebrazioni Eucaristiche); in quella Cappella sembrava che il tempo si fosse fermato.

Dopo la Santa Messa lo accompagnavo nella sua camera dove facevamo una lunga chiacchierata. Gli argomenti variavano: voleva sapere notizie di Bova Marina, della Comunità Salesiana, dei Cooperatori, degli Ex-Allievi, ecc ... non mancavano delle considerazioni di attualità sociale, politica e religiosa.

Sollecitato mi ha raccontato alcuni episodi della sua giovinezza e di come ha vissuto la sua vocazione religiosa. Era primo di undici fratelli ed i genitori avevano qualche perplessità a lasciargli intraprendere la via del sacerdozio avendo avuto sin da bambino problemi con la vista. Ma Don Luigi è stato determinato a far parte della Famiglia Salesiana, dimostrando notevoli capacità nello studio. Quando è stato il momento di fare la professione Religiosa ha voluto incontrare Padre Pio. In quell'incontro tra le altre cose Don Luigi chiese espressamente a Padre Pio di dargli un consiglio in merito alla sua vocazione e lui gli disse con un sorriso: *"Fino a quando sarai in grado di dire la Santa Messa, di predicare, di insegnare lo farai quando non ce la farai più, vuole dire che ti dirai il Rosario"*.

Ha studiato a Castellamare, Roma, Messina e non solo è riuscito a diventare un bravo sacerdote, Direttore Spirituale, ma per tanto tempo ha insegnato Storia della Chiesa e siccome la storia della Chiesa spesso si interseca con la storia politica ed economica aveva una vasta competenza anche sugli aspetti sociali facendo delle analisi molto puntuali su tanti argomenti di attualità.

Io ho avuto modo di collaborare all'Appendice (visita di Mons. Cognata) del libro scritto da Don Luigi e il prof. Scialabba nella ricorrenza dei 100 anni della presenza Salesiana a Bova Marina, e sono rimasto colpito dalla vasta cultura di Don Luigi, dalla preparazione e il metodo scientifico con il quale affrontava gli argomenti, dalla sua precisione nel riportare date storiche e fonti.

Uno dei tanti pregi di Don Luigi era quello di incentrare le sue omelie sulle Sacre Scritture, con una particolare attenzione al contesto storico, e di attualizzare la Parola di Dio nella nostra vita e in generale nella quotidianità.

Aveva anche una particolare attenzione per la preghiera, la riflessione e la meditazione tanto che quando gli ho detto questa frase: *"Ogni volta che parli fa che tutte le parole valgono più del silenzio"*.

Lui mi ha risposto: *"Questo è vero, però le parole valgono per il peso del silenzio che si portano dentro"*.

In estate veniva a trovarlo un suo amico sacerdote, Salesiano Don Mario Cimosà, insegnante di Sacra Scrittura presso l'Università

Pontificia Salesiana di Roma con il quale aveva frequentato lo stesso studentato per gli aspiranti Sacerdoti a Castellamare di Stabia. Facevano lunghe conversazioni.

Io spesso mi accompagnavo a loro ed era un'occasione per chiarire tanti argomenti, vedere le cose in modo più profondo.

Lo stesso Don Mario riconosceva a Don Luigi delle doti speciali che gli avrebbero consentito di affrontare anche l'impegno dell'insegnamento universitario tanto che spesso diceva: *"Se non fosse per le sue condizioni di salute poteva benissimo insegnare all'Università Salesiana"*.

Quando ha studiato a Roma presso l'Università Gregoriana è stato allievo del grande benedettino Jean Leclercq studioso del Monachesimo ed in particolare della Storia della Chiesa nel periodo del Medioevo.

Prima di chiudere voglio ricordare le visite che Don Luigi mi faceva quando sono stato in convalescenza; per raggiungere la mia abitazione, avendo problemi di vista, aveva contato i passi e il numero degli scalini.

La scomparsa di Don Luigi ha destato profondo rimpianto nella Famiglia Salesiana e tra i fedeli di Bova Marina. Con lui scompare una grande figura di sacerdote, di direttore spirituale e di studioso.

Salvatore Borrello
Salesiano Cooperatore

PARTE TERZA

FOTOTECA



Don Luigi, Florindo Rubbettino editore de
"Il Rettor Maggiore Don Juan Vecchi a Bova Marina
(24-25 ottobre 1998)", Salvatore Borrello - salesiano cooperatore



Don Luigi, Don Schiavarelli e gruppo di cooperatori.
Bova Marina 1998



Don Luigi, in occasione dell'ostensione dell'urna di S. Giovanni Bosco. Bova Marina, settembre 2014



Don Luigi è gruppo di animatrici oratoriane di Bova Marina



Don Luigi, Don Emidio Laterza, ispettore
Don Giorgio Sannino e gruppo di operatori.
Bova Marina 1995

Ringraziamenti

a tutti coloro che hanno voluto testimoniare in questo libretto l'affetto e la devozione per Don Luigi, salesiano sacerdote apostolo spirituale della comunità di Bova Marina e illuminato uomo di cultura.

Si ringrazia, in modo particolare l'ing. Salvatore Borrello, salesiano cooperatore, per aver fornito il contributo fotografico.



*Luigi Lacroce, salesiano sacerdote
nato a Isca Marina (CZ) il 15/6/1942
morto a Salerno il 03/05/2015
a 73 anni di età,
56 di Professione Religiosa
e 45 di Sacerdozio.*